

“  
Spesso  
non rispondo  
al telefono e non  
mi faccio trovare.  
Così ho rovinato  
la mia amicizia  
con Renato Zero

**GAETANO MORBIOLI**  
**IL RE MIDA**  
**DEI VIDEOCLIP**  
**È UN CAVERNICOLO**

DI  
CAMERA  
FRAMERATE  
RESOLUTION  
DATE  
CODEC  
FORMAT  
ISO



## BOCELLI, CLIENTE E AMICO

Nesente (Verona). Nell'altra pagina Gaetano Morbioli, 56: sarà suo anche il video ufficiale dei 75 anni del Senato. Qui a fianco con Andrea Bocelli, 64, uno dei grandi artisti con cui collabora.

Luca Rossetti

**Ha lavorato come contadino, meccanico e facchino. Poi ha avuto un colpo di genio. E oggi collabora con i più grandi artisti, da Coccianta a Travolta, da Mina a Zuccherò, che riprende in giro per il mondo. Ma suo padre non ha ancora capito che mestiere faccia**

di **STEFANO LORENZETTO**

**A** 7 anni annaffiava i broccoli nei campi paterni, sulla collina di Nesente, appena fuori Verona, «e a 19 non avevo ancora smesso di farlo». A 13 s'improvvisò idraulico: «Installai i sanitari a casa nostra. Non avevamo né bagno né riscaldamento. La toilette era la stessa delle 15 vacche: il letamaio all'aperto. Ti toccava uscire anche di notte o sotto la neve. Conoscevo le mosche per nome». A 14 riparava trattori in un'officina. A 15 portava elettrodomestici e mobili su e giù per le scale con la ditta Gomitoli Traslochi. Raggiunti in questi giorni i 56, Gaetano Morbioli ha ricevuto l'invito a realizzare il videoclip ufficiale per il 75° anniversario del Senato, che sarà presentato al capo dello Stato, Sergio Mattarella, il prossimo 2 giugno, festa della Repubblica. A Palazzo Madama si sono ricordati del suo suggestivo filmato per il 90° delle Forze Armate, che il 4 novembre 2008, sulle note di *Annie's Song* di John Denver, strappò una lacrima al Presidente Giorgio Napolitano. Morbioli oggi è il più famoso regista italiano di videoclip. La sua specialità è questa: commuovere con le immagini e con la musica. Si fa prima a dire per quali artisti non ha lavorato: Ligabue, Jovanotti, Vasco Rossi. Per il resto, da Andrea Bocelli a Celentano, da Mina a Laura Pausini, da Gianni Morandi a Zuccherò, da Renato Zero a Mika, da Pino Daniele a Fiorello, da Gianna Nannini a Tiziano Ferro, da Biagio Anto-

nacci a Francesco Renga, li ha immortalati tutti. Vive ancora, e lavora, a Nesente. Telecamere, console e pc sono su tavoli che s'è costruito con le assi delle impalcature scartate dai muratori. Al posto della stalla c'è un archivio di 5 mila videoclip che "pesa" 1.000 terabyte, o forse 10 mila: «Credo di essere arrivato ai petabyte».

### **Vuole fare concorrenza alle teche della Rai?**

«Ho digitalizzato anche le vecchie cassette Vhs. Ieri ho ritrovato quella della Partita del cuore che la Nazionale cantanti giocò nel 2000 all'Olimpico di Roma, presenti Yasser Arafat e Shimon Peres, premi Nobel per la pace. Ho rivisto l'intervista con Pelè: diede il calcio d'inizio. La girai a Los Angeles. Feci altrettanto con Michael Jackson e Sean Connery».

### **Qui c'è tutto il suo mondo.**

«Il bar con la serranda verde che si vede nel clip di *Prima che tutto finisca*, con Gianni Morandi al bancone, era a Nesente. Ora l'hanno chiuso. La chiesa è quella di Novaglie, dove fui battezzato. La stanza allagabile, 4 metri per 4, alta 3, dentro la quale Tiziano Ferro canta *Alla mia età*, l'ha costruita il mio amico fabbro Massimo Gozzo, detto El Pancio. I cristalli antisfondamento che dovevano reggere 48 metri cubi di acqua erano del vetraio Bellomi, che sta a Quinto di Valpantena, 3 chilometri da qui».

### **Da vecchi si torna sempre nel luogo da cui non si è mai partiti, diceva la scrittrice Lalla Romano.**

«Il tosaerba me lo aggiusta il meccanico Giorgio Bompieri, che mi assunse quando avevo 14 anni. La sua officina è a 2 chilometri, a Marzana. M'insegnò a riparare il trattore Same rosso di mio padre. Potrei ancora smontare e rimontare una Fiat 850 a occhi chiusi. La mia fortuna la devo a Bompieri. Mi dava solo 100 mila lire al mese di stipendio, oggi sarebbero meno di 240 euro. Dovetti cambiare lavoro».

### **Facchino in un'impresa di traslochi.**

«Ma solo per una settimana. Mia madre mi fece smettere perché la sera tornavo a casa sderenato. A me dispiacque, mi divertivo tantissimo. Una mia cugina, Beatrice Morbioli, segretaria a Telenuovo, mi fece entrare come aiuto dei



cameraman: portavo a spalle le batterie delle telecamere».

### Il topo nel formaggio.

«Per anni mi ero allenato sulla tv in bianco e nero. Stavo ore e ore a fissare il monoscopio. Ogni tanto a tarda notte arrivava qualche scena annerita di nudo da Telecapodistria. Il primo stipendio a Telenovo fu di 500 mila lire. La sera schiacciavo un bottone e mettevo in onda i programmi».

### In pratica era pagato per guardare la televisione.

«L'avrei fatto gratis. Puntai sul programma *Match Music*. Con tre soci lo trasformai in una tv. Davamo le cassette a un centinaio di emittenti. Canal+ acquistò la piattaforma Tele+ e lo mise nel bouquet».

### Videoclip 24 ore su 24. Aveva trovato il filone.

«Anche la moglie e la madre dei miei due figli. Nel 1997 sposai Maria Vittoria Cossu, meravigliosa ragazza sarda che ballava nella prima sigla della trasmissione. A Match Music Tv arruolai 80 persone in un solo giorno. Non guardavo il curriculum, m'interessava solo che fossero delle mie parti. Cristian Biondani veniva da San Michele Extra, 5 chilometri da Nesente: assunto. In seguito è diventato regista in Rai di *Che tempo che fa* di Fabio Fazio. Caterina Pollini era di Novaglie, 900 metri da casa mia: assunta. Sarebbe diventata la regista di *Quelli che il calcio*».

### Come decise di realizzare videoclip in proprio?

«Alle 9 di mattina entrai nell'emporio B&H di New York, gestito da ebrei ortodossi, e ne uscii alle 7 di sera dopo aver speso 15 mila dollari. A una Canon 5D accoppiai un monitor esterno e una manopola che muoveva le ottiche. E nel 2002 andai in Sudafrica a girare un clip con Laura Pausini per una società che fallì. Sto ancora aspettando che mi paghino».

### Avrà fatto causa alla cantante, suppongo.

«No, è diventata l'amica più cara. Ha scelto un ragazzo di provincia alle prime armi e lo ha lanciato. Con il mio video di *Escucha atento* nel 2006 fu la prima donna italiana a vincere il Grammy award».

### Non è l'unico Grammy award siglato Morbioli.

«Nel 2018 è andato ad Andrea Bocelli per *Cinema*,

“

**John Travolta mi faceva cucinare tortellini e pizza dal suo chef per farmi sentire a casa**

— Gaetano Morbioli



Andrea Gorzegno

### DA VERONA AL MONDO

Sopra, Gaetano Morbioli, geniale autodidatta che dalla provincia veneta ha conquistato il successo internazionale. Tutto iniziò con un videoclip di Laura Pausini nel 2002 in Sudafrica. «La società per cui lo feci fallì e non mi pagò, ma Laura è diventata l'amica più cara».

che ho girato nel deserto del Nevada e nella Valle della Morte, il mio set preferito, dove ho realizzato 15 lavori. Ho convinto Bocelli a cavalcare lì sulle note della colonna sonora del *Gladiatore*. Ad Andrea devo il salto di qualità dai videoclip ai film. *The Journey* con Andrea Bocelli per Paramount+ è un viaggio a cavallo di 360 chilometri sulla Via Francigena. A Natale è uscito *A Bocelli Family Christmas* girato nel Castello Savoia di Gressoney, in Val d'Aosta, dove soggiornava la regina Margherita».

### Con protagonista l'intera famiglia Bocelli.

«Andrea, la moglie Veronica, i figli Matteo, Amos e Virginia. L'ultimogenita aveva 3 anni quando la feci correre nella Death Valley per *Cinema*. È molto difficile farsi degli amici nel mondo della musica. Con i Bocelli ho legato all'istante. Veronica non è solo un'impresaria superlativa, per il marito. Mi ha anche dato molti consigli decisivi per la mia vita».

### Ha accalappiato persino John Travolta.

«Merito del suo manager italiano, Oscar Generale, marito di Denny Méndez, unica Miss Italia di colore. Travolta è un uomo fuori misura, intelligente, affabile. Nella sua tenuta di Orlando, in Florida, c'è la pista d'atterraggio e un hangar in cui sono parcheggiati un Boeing 747 avuto in comodato dalla Qantas e alcuni jet privati. Mi faceva cucinare tortellini e pizza dal suo chef per farmi sentire a casa».

### Ma lei parla l'inglese?

«Poco. Se non ci fosse la mia producer Laura Castellotti, a farmi da interprete, sarei un uomo morto».

### Eppure gira i suoi videoclip in tutto il mondo.

«Il record l'ho raggiunto con Zucchero. Per *Spirito nel buio* siamo stati prima in India, a Varanasi, la città santa degli indù, dove l'ho filmato mentre solcava il Gange di notte su una barca. Poi tra i Masai in un villaggio della Tanzania. Infine sotto il ponte di Brooklyn a New York. Il tutto in soli sette giorni».

### Ha qualche rivale in quest'arte?

«Chiede all'oste se il vino è buono? Oggi giro lungometraggi, musical, docuserie. Nei cinema è uscito *Cremonini Imola 2022 Live*. E Canale 5 ha trasmesso *Natale a Gerusalemme*, quattro ore con *Il Volo* nella Torre di Davide e nella basilica della Natività a Betlemme. Da sei anni ho in testa un progetto».

### Sentiamo.

«Trasformare in film tutte le opere del mio amico Riccardo Cocciante, cioè *Notre-Dame de Paris*, *Giulietta e Romeo*, *Il Piccolo Principe* e quella sui



1



2



3



4



5

Filippo De Dionigi

decabristi, esiliati in Siberia dallo zar Nicola I, raccontata da Lev Tolstoj nel romanzo *Resurrezione*».

**Le idee come le vengono?**

«Sensibilità personale e istinto. Se mi emoziono per primo, capisco di essere sulla strada giusta. Agli artisti raccomando: i videoclip sono per sempre, come i diamanti, devono essere a regola d'arte».

**Impiega tanto tempo a girarli?**

«Il povero Pino Daniele dopo due minuti si spazientiva: "A Gaeta", basta così", e dovevo arrangiarmi. Per la reunion della sua band girammo sulla terrazza di un grattacielo di Napoli e qui a Verona, dove da Musical box aveva il liutaio di fiducia, che gli forniva le chitarre dedicate per l'amplificazione».

**La sua collaborazione con Celentano è finita dopo *Rockpolitik* e *Rock Economy*. Perché?**

«Nel 2019 mi coinvolse anche per *Adrian*, ma preferii ritirarmi a una settimana dalla messa in onda: eravamo in disaccordo. Lo scorso 2 gennaio mi è arrivato, inaspettato, un suo messaggio. Diceva: "Mi domandavo quali fossero le cose che mai avrei dimenticato prima di chiudere lo zaino del futuro. Era

**SI AFFIDANO AL SUO ESTRO**

**1.** Gaetano Morbioli riprende Zucchero, 67, per un videoclip.

**2.** Durante alcune riprese con Adriano Celentano, 85.

**3.** Gianni Morandi, 78, in una scena del video di *Prima che tutto finisca*, ambientato in un bar di Nesente (Verona), il paese di Morbioli

**4.** Con Roby Facchinetti, 78.

**5.** Con Cesare Cremonini, 42.

una sola: la tua simpatia. Ciao, Gaetano».

**Gianmarco Mazzi, direttore artistico di varie edizioni del Festival di Sanremo, mi ha detto di lei: «Morbioli è un cavernicolo».**

«È vero. Spesso mi isolo dal mondo. Non rispondo né al cellulare né agli sms né alle mail, non mi faccio trovare da nessuno. Non so perché. Ho rovinato l'amicizia con Renato Zero, per questo. Un giorno mi ha telefonato, ma io non gli ho risposto. S'è offeso a morte. Gli ho chiesto scusa. Più sentito».

**Nel suo vecchio sito aveva messo una foto di lei da bambino, in mezzo ai genitori, mentre il vescovo le impartiva la cresima. Per quale motivo?**

«Perché la religione è fondamentale, guida la vita. Il rapporto con Dio mi aiuta a distinguere fra giusto e sbagliato. La fede continua a farmi sentire viva mia madre, anche se è morta da un quarto di secolo».

**Ma suo padre ha capito che mestiere fa il figlio?**

«Temo di no. Ogni tanto passa di qui e mi domanda solo: "Oh, ma gh'eto laóro?", hai lavoro?».

**OG**

**Stefano Lorenzetto**  
©RIPRODUZIONE RISERVATA